

Liguria geografia



Anno XVIII°, Numero 6-7-8

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Giugno-agosto 2016

ESTATE ALLE PORTE

I lettori non ce ne vogliono, ma la Redazione del nostro notiziario locale si mette in ferie per il periodo estivo, offrendovi questo numero di 12 pagine, che dovrà essere centellinato, dato che solo alla fine di agosto uscirà il successivo.

Speravamo di avere la collaborazione di alcuni soci, invitati a scrivere su specifici argomenti concordati, ma è probabile che quei contributi ci arrivino nel prossimo autunno.

Invitiamo tutti a pensare - durante la pausa estiva - a "Liguria Geografia": e se hanno qualche cosa da dire (argomenti originali, però, che possano veramente interessare la maggioranza dei lettori) si facciano avanti, mandandoci i testi in formato doc o docx.

I Soci ricordino che c'è ancora tempo per iscriversi al 59° Convegno nazionale, che si svolgerà a fine settembre a Roma (fino al 30 giugno a quota ridotta). Data la facilità dalla Liguria di raggiungere la capitale, ci auguriamo di incontrarli numerosi in quell'incontro annuale, che consente di aggiornarsi professionalmente e insieme di rinsaldare vecchie amicizie.

Un'occasione da non perdere!

ASTI E IL MONFERRATO UNA PROPOSTA PER L'AUTUNNO



Tre immagini - la cattedrale di Asti, la "contrada maestra" di Nizza (foto di *My Name, Faberh*) e i vigneti del Monferrato - vogliono essere un'introduzione visiva al territorio di cui proponiamo la visita per una giornata di inizio ottobre, come potrete leggere a pagina 2.

Asti, 73.000 abitanti, sorse in età romana nei pressi di un antico insediamento ligure (della tribù degli Statielli, che abitavano - verso sud - fin oltre Acqui), si sviluppò nel periodo medievale alle pendici meridionali di un colle (col "recinto dei nobili", tuttora la parte più antica del centro storico), mentre in seguito sorse il più ampio "recinto dei borghigiani", esteso sia ad est sia verso ponente lungo i maggiori percorsi viari. Entrata tardi (solo dal XVI° secolo) nei domini dei Savoia, ha sempre conservato un certo grado di "autonomia".

Oggi, oltre alla presenza di numerose altre attività, la città è sede di importanti impianti vinicoli, che le derivano dall'essere al centro di un'area straordinariamente vocata per una viticoltura di qualità, di cui - in particolare nel pomeriggio - è previsto il parziale attraversamento, nel corso del rientro per Agliano e Nizza (che con Canelli è il maggior centro abitato dell'area), per poi proseguire per Acqui e Ovada (città che solo si sfioreranno).

Un itinerario particolarmente suggestivo in quella stagione, se, come ci auguriamo, farà bel tempo.



AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CRONACA DEL 5 MAGGIO

L'escursione del 5 maggio ci ha portato dapprima in val Bormida, dove procedendo sulla statale 29 e quindi verso Montenotte abbiamo potuto assistere alla quasi totale chiusura e degrado degli impianti della intensa industrializzazione antica (vetriere nella zona di Altare, ferriere, esplosivi a Ferrania, poi sostituiti da pellicole e materiale sensibile) e parziale abbandono degli appartamenti costruiti per gli operai.

Presso il valico di Montenotte (dove abbiamo costeggiato il parco dell'Adelasia, con le sue belle faggete) un monumento ricorda la battaglia omonima, combattuta nell'aprile 1796 tra le truppe austriache e quelle francesi dell'Armata d'Italia, comandate da Napoleone Bonaparte, che ne uscì vincitore.

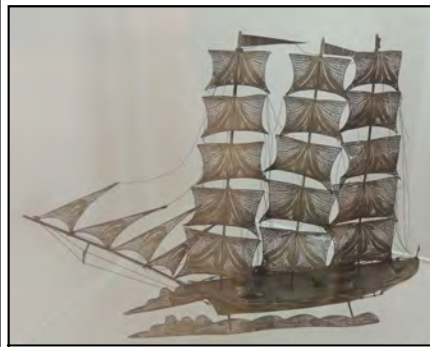
Ci siamo fermati brevemente a Pontinvrea, un tempo attiva ferriera, oggi tranquillo centro turistico di seconde case, e seguendo il corso dell'Erro abbiamo raggiunto colline marnose, qui chiamate tuffi, che possono contenere ancora calchi di antichi organismi marini, a prova della loro origine, poi siamo arrivati a Mioglia, centro agricolo ad insediamento sparso ed abbiamo visto il piccolo rio Gallareto che ha scavato il suo letto nelle rocce serpentose (di color ruggine per la presenza di ossidi ferrosi).



A Sassello abbiamo visitato in un piccolo borgo agreste la **chiesa di San Giovanni Battista** (foto qui sopra), una delle più antiche della diocesi di Acqui, che ha subito ingrandimenti nel 1218 e 1365 e ristrutturazione della facciata nel 1888, 1899 ed anche più recentemente, presentandosi oggi con un aspetto tardo barocco (l'opera più valida è la Vergine del Guastavino). Il vicino Oratorio dei Disciplinanti, sicuramente di origine antica, non ha riferimenti storici prima del 1406 e dalla metà del '500 è citato in diversi lasciti di privati al fine di trovare sepoltura nell'edificio. Nel 1607 vi venne fondato un monte di pietà che durò fino al 1929 (originariamente il suo capitale di gestione era costituito da conferimenti di castagne).

Seguendo la strada di Rossiglione ci siamo fermati al Ristorante Vara di Vara Inferiore per gustare le specialità locali e quindi abbiamo raggiunto lo spartiacque ligure-padano vicino al passo del Fajallo dove si apre un suggestivo panorama delle montagne brulle del Reixa e del bricco del Dente e si può ammirare con una visione a volo di uccello il porto e la città di Genova ai loro piedi. Al Turchino dopo aver attraversato la nuova galleria siamo scesi velocemente a Masone, borgo di origine medievale, che nel '500 ebbe grande sviluppo per le ferriere, la produzione del carbone di legna e di prodotti tessili, ma ora sono presenti soltanto imprese di piccole dimensioni che operano nel campo dell'edilizia e della carpenteria metallica.

Dopo aver attraversato un bel ponte medievale ben conservato



Veliero in filigrana (Asia orient., XX° sec.)

siamo arrivati all'ultima tappa, il centro di Campo Ligure, con il suo Museo della filigrana "Pietro Carlo Bosio", con opere e gioielli, anche molto antichi (alcuni del '600), provenienti da tutto il mondo. Abbiamo avuto il privilegio di avere una guida molto preparata che ci ha accompagnato nella visita, spiegando in modo chiaro e coinvolgente non solo le opere, ma anche la lavorazione artigianale dei

sottilissimi fili di argento e rame che vengono intrecciati per diventare granosi e quindi lavorati con grande abilità dagli artigiani locali. La visita è terminata proprio nel laboratorio di una simpatica filigranista che ci ha fatto assistere "in diretta" alla creazione delle sue opere, che la sua famiglia produce da diverse generazioni.

Quindi, dopo una breve visita al borgo, per ammirare il palazzo Spinola, recentemente restaurato nella sua facciata dipinta, la chiesa parrocchiale della Natività e la loggia tardo-medievale, siamo risaliti sul pullman per il ritorno a Imperia.

Graziella Rossotti

LE NOSTRE ESCURSIONI

VOBBIA - CASTELLO DELLA PIETRA (2 luglio)

Sabato 2 luglio la prof. **Maria Pia Turbi** (AIIG-Genova) guiderà un'escursione del CAI (a cui i nostri soci sono cordialmente invitati) *da Vobbia al Castello della Pietra*, lungo una storica mulattiera in dolce salita, spesso nel bosco, in parte nelle gole del torrente Vobbia. Per l'avvicinamento a Vobbia è previsto l'uso di mezzi propri.

Info: M.P. Turbi, tel. 339 3286810

ASTI E IL MONFERRATO (6 ottobre)

Per giovedì 6 ottobre la Sezione Imperia-Sanremo programma un'escursione in autopullman nell'Astigiano, con visita della **città di Asti** (che è un centro turistico di prim'ordine nonostante che molti le abbinino solo i vini e gli spumanti) e qualche centro minore lungo un interessante percorso panoramico nell'alto Monferrato. Guida il **prof. Giuseppe Garibaldi**.

La **partenza da Imperia** (pensilina di Porto Maurizio) è prevista per le 7 (in caso di partecipanti da località più a ponente il pullman partirà da Sanremo o da Arma), con passaggio (se richiesto) da Diano Marina verso le 7,15. Il percorso sarà autostradale fino a Voltri - Alessandria - Asti, dove l'arrivo è previsto per le 10. Subito dopo inizierà la visita con guida delle principali emergenze storico-artistiche della città e al termine si pranzerà in trattoria.

Nel pomeriggio il pullman seguirà il percorso verso Acqui, che consentirà di passare da **Isola d'Asti**, ancora in val Tanaro, **Agliano d'Asti** e poi Nizza Monferrato (o Canelli), nella valle del Belbo (che del Tanaro è affluente di destra), per raggiungere successivamente l'autostrada a rientrare ad Imperia per l'ora di cena. **Orari definitivi sul notiziario di settembre.**

Quota di partecipazione (per 12 persone) € 85, ridotta a € 78 per 15 paganti, a 67 € per 20 paganti. Iscrizioni entro il 31 agosto, con versamento di un anticipo di € 30 da versare sul ccp 1016219592 intestato a Garibaldi Giuseppe.

In caso di annullamento, gli anticipi saranno integralmente rimborsati.

CONSIGLIO REGIONALE

La seduta ordinaria del Consiglio regionale è confermata per mercoledì 15 giugno, ore 14,30, presso l'edificio universitario di via Balbi 6, aula I ("i"), al pian terreno.

LA TURCHIA E L'EUROPA

Nota di aggiornamento politico-economico, a cura di Giuseppe Garibaldi

«Davutoğlu era il padrone», ricorda una giornalista turca che ha assistito alla fase finale delle trattative tra i capi di Stato dell'UE e il primo ministro turco (ora dimissionario) Ahmed Davutoğlu, sull'accordo migratorio concluso a Bruxelles il 18 marzo. «Gli Europei gli hanno mostrato un testo, niente era chiaro. Davutoğlu gli ha suggerito di sbrigarcela tra loro, visto che conoscevano le condizioni fissate dalla Turchia. Se n'è tornato in albergo chiedendo di chiamarlo una volta raggiunto l'accordo. Tre quarti d'ora dopo tutto era pronto, l'hanno chiamato e lui è venuto a firmare». Ho voluto usare lo stesso inci-

capo di stato democratico. Il che probabilmente potrebbe far venir meno del tutto la costruzione di Kemal Atatürk (peraltro già in gran parte demolita negli scorsi decenni, soprattutto per quanto riguarda i principi di laicità, tanto cari ai militari) e spingere magari proprio i capi delle forze armate a riprendere il potere. Infatti, questi recentemente hanno dichiarato ufficialmente di non aver intenzione di immischiarsi di nuovo in politica (come hanno fatto per decenni in difesa dei principi del fondatore dello Stato turco), e questa dichiarazione ha lasciato molti osservatori perplessi, tanto che qualcuno la ha interpretata come

BÖLGELER-REGIONI



Dis. di Spiridon Ion Cupleanu (da F-Wikipédia)

pit dell'articolo di Marie Jégo,¹ corrispondente del *Monde* da Istanbul perché chiarisce perfettamente la situazione odierna, di una Turchia "forte" nei confronti di un'Unione Europea debole e divisa. E questa forza è tutta nella sostanza degli articoli dell'accordo, in cui la Turchia ottiene 6 miliardi di euro per sostenere le spese di accoglienza dei migranti sul suo territorio (e per respingere quelli che non fanno parte dei gruppi "favoriti"), l'esenzione dei visti per i Turchi che vogliono espatriare per lavoro nell'UE e un rilancio delle trattative per l'adesione del Paese all'Unione.

Un "en plein" a tutti gli effetti, che rafforza da un punto di vista politico il presidente Erdoğan in un momento in cui, almeno a livello internazionale, le sue azioni parevano in calo, e anche all'interno - nonostante l'appoggio delle masse rurali fortemente ancorate a valori tradizionali - la forte inflazione e la crisi economica che sta subentrando al periodo di forte crescita degli scorsi anni non lo favoriscono.

In particolare, è bene ricordare che, dopo la sconfitta nel giugno 2015 del partito di Erdoğan, l'AKP (che ebbe "solo" il 40% dei voti in Parlamento), avvenuta forse non casualmente dopo la sua elezione a presidente della Repubblica, vi era stato a novembre nelle nuove elezioni - rese necessarie dalla situazione di stallo creatasi - un importante recupero (con la riconquista della maggioranza assoluta), il che potrebbe consentirgli di far riformare la Costituzione in senso presidenzialista, col rischio che quello che già oggi viene spesso definito "il califfo" possa effettivamente assumere poteri troppo estesi per un

una specie di "avvertimento". E' certo che i militari (anche se fortemente "epurati" in questi anni), insieme alle forze di opposizione (si pensi che la sola minoranza curda costituisce quasi il 19% della popolazione², e dal governo attuale è fortemente osteggiata) e a tutti i gruppi più evoluti, dalle professioni liberali ai commercianti, all'università (soprattutto nella megalopoli di Istanbul, che supera i 14 milioni di abitanti, il 17% della popolazione del Paese) potrebbero opporsi a mire di tipo egemonico se non dittatoriale.

Ex sindaco di Istanbul, anche in questioni municipali l'attuale Presidente pretende troppo spesso di dettar legge, come nel caso del "Gezi Park (maggio-giugno 2013), in cui voleva eliminare un piccolo parco situato nel cuore della città (che di verde ha tanto bisogno) per far sorgere al suo posto un grande complesso commerciale, trovando in città una forte opposizione,³ che gli parve evidentemente inconcepibile visto che il governo aveva da poco rimboschito ampi spazi, ma lontani dalla città e quindi inidonei a migliorare l'apprezzamento della qualità ambientale

² Dal Calendario Atlante De Agostini (che si basa presumibilmente sui dati ufficiali, la percentuale dei Curdi sulla popolazione complessiva della Turchia passa dall'11% dell'edizione 2007 al 18,9% di quella del 2008, e così fino all'edizione del 2016.

³ L'importanza del discorso sull'ambiente e i valori ambientali e sulle concezioni antinomiche che ne hanno a volte le autorità pubbliche rispetto alla popolazione è stato oggetto di un interessante articolo appena uscito. Vedi Jean-François PÉROUSE, *Le "mouvement de Gezi" ou le choc des systèmes de valeurs environnementales dans la Turquie en croissance*, «Méditerranée», 123, 2014, pp. 49-56

¹ M. JÉGO, *Turquie-UE. Erdoğan, du bon élève au maître chanteur*, «Le Monde», 11.4.2016, pp. 20-21

della popolazione urbana. D'altra parte, tutti i settori economici che hanno consentito il recente sviluppo turco (cioè quelli dell'energia, delle miniere e delle costruzioni e lavori pubblici) sono poco rispettosi dell'ambiente, ma fortemente appoggiati dall'AKP, il partito del Presidente, che pone al primo posto l'obiettivo (del resto sacrosanto) dello sviluppo economico come interesse superiore della nazione.

* * *

Nato nel 1923 con una forte impronta nazionalistica, anche per evitare la forza centrifuga che derivava all'antico Impero Ottomano dalla presenza di troppo diverse etnie, il nuovo stato ("Repubblica turca" o "Türkiye Cumhuriyeti") inizialmente eliminò buona parte della minoranza armena, che non poteva certo assorbire anche perché cristiana, ma ancor oggi non accetta che si parli di genocidio, termine a quel tempo non usato, ma che bene illustra ciò che avvenne negli Anni 20 del Novecento (anche se una parte degli Armeni morti allora lo dovettero alla fame in quegli anni terribili). Nei confronti dei Curdi (umiliati dopo la prima guerra mondiale dagli Europei - Francesi e Britannici - che non concessero loro una patria, l'agognato Kurdistan, chiaramente promessa prima della guerra), il comportamento dei governanti turchi è sempre stato duro, perché a questa forte minoranza non si può rimproverare nulla (o quasi) sul piano religioso, ma è indubbiamente "diversa" e desidera essere accettata per quello che è, potendo in primo luogo utilizzare la propria lingua (di cui a lungo fu vietato non solo l'insegnamento ma anche l'uso) e i propri usi.

La popolazione è dotata di un notevole dinamismo, essendo quasi raddoppiata in meno di un cinquantennio. Al censimento del 1980 si contarono 44.737.000 abitanti, saliti a quasi 56 milioni e mezzo nel 1990⁴ e a 67,8 milioni nel 2000 (quando l'incremento naturale era intorno al 15%) ed è ulteriormente cresciuta al censimento del 2011, che ha registrato 74 milioni e 724.000 abitanti (il dato ufficiale al 31.12.2015 indica che la popolazione è salita a 78.741.053 unità).

Per poter entrare nell'UE la Turchia ha fatto molti passi avanti, aggiornando e rinnovando la sua legislazione, ma intanto ha ammodernato la sua economia, in cui mantiene ancor oggi un notevole peso l'agricoltura, pur passata in un quarantennio dal 50% al 21% della forza lavoro (in valori assoluti gli addetti sono scesi da 10 a 6 milioni di unità), l'industria è oggi vicina a 28% (con circa 8 milioni di addetti), mentre il terziario rappresenta il 51% restante (circa 14.700.000 addetti). Dal punto di vista della "partecipazione al PIL", solo l'8,3% proviene dal settore primario, il 26,6% dal secondario e il 65,1% dal terziario.

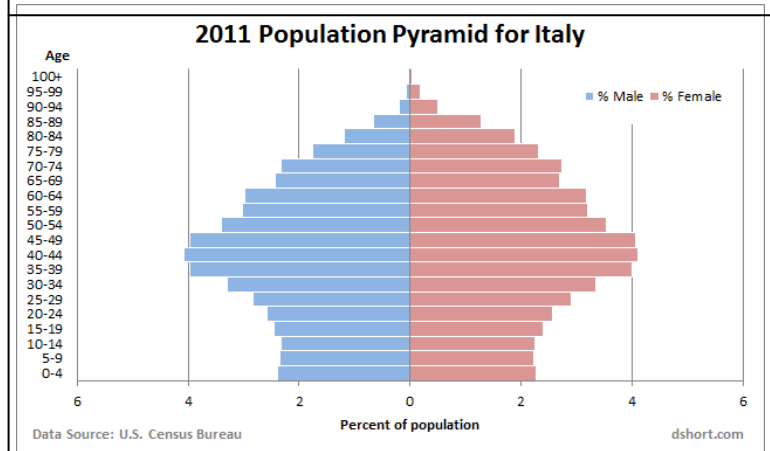
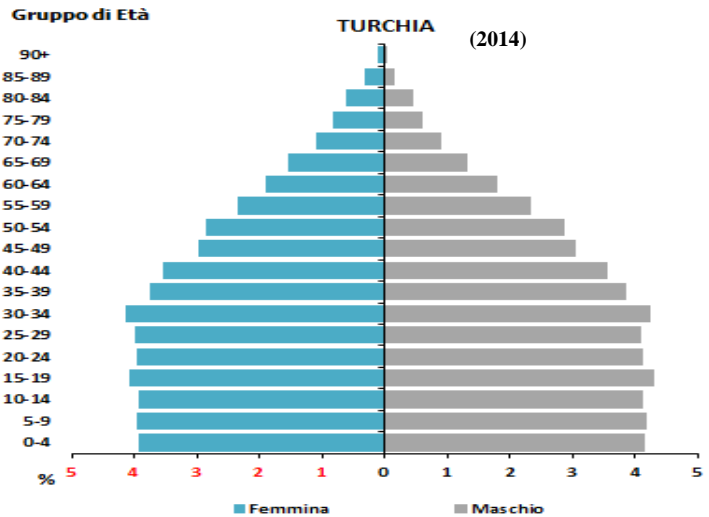
Il Paese è avanzato in alcuni settori, meno in altri: per esempio, la produzione di acciaio si è moltiplicata per 20 dal 1980 ad oggi, ma quella dei veicoli solo per 5. Nell'agricoltura si è sviluppato particolarmente il comparto delle produzioni per l'esportazione (uva passa, fichi secchi, nocciole), meno il resto, rimasto più tradizionale anche per il permanere di una organizzazione fondiaria arretrata (latifondi o microfondi).

Le infrastrutture sono molto migliorate quanto alla rete viaria (che in meno di 50 anni è cresciuta di 6 volte), poco nel settore ferroviario (la rete è passata da 8.156 km a 10.087) dove appena ora si dà corso a qualche tratta veloce (utile per un paese grande due volte e mezzo l'Italia).

Certo pesano la disoccupazione (al 10%) e il forte squilibrio del commercio con l'estero, dove la bilancia commerciale è in deficit mediamente del 40-45% (solo minimamente compensato dall'attivo della bilancia turistica). A ciò si aggiunge la difficile situazione politico-militare in tutta l'area



Aree di insediamento storico dei Curdi (Fonte: U.S. C.I.A.)



Confronto tra le piramidi delle età in Turchia e Italia

del Caucaso e del Vicino Oriente, che ha provocato anche incidenti vari e attentati nel Paese, dove peraltro spesso sono gli autonomisti curdi a farsi sentire, per tener viva tutta la problematica che li riguarda. E' curioso che Erdoğan abbia prima cercato e ottenuto un accordo coi Curdi (e il loro partito PKK) e poi lo abbia disatteso, proprio in un momento in cui i Curdi di Siria (alleati del PKK) combattono spesso vittoriosamente l'IS (che invece non pare essere l'obiettivo massimo del governo turco).

Una situazione assai complessa, sia sul fronte interno sia su quello internazionale, che gli atteggiamenti autoritari o autocratici di Erdoğan (come l'aver detto in un'allocuzione alle Forze armate di essere l'unico "padrone", o l'essersi trasferito in un palazzo di 200.000 m² assolutamente sproporzionato alle sue esigenze, e soprattutto la vera e propria ossessione contro i giornalisti di opposizione, accusati di "spionaggio" e incarcerati) non rendono affatto più semplice. Quest'ultimo aspetto, in particolare, è estremamente delicato, trattandosi del rispetto della libertà di stampa, a cui noi diamo grande peso, ma ormai venuto meno troppo spesso in Turchia.

⁴ Il contrasto tra i dati dei due censimenti 1980 e 1990 (+11,7 milioni in un solo decennio) potrebbe far pensare a gravi errori nei calcoli, ma va rilevato che nel decennio l'incremento reale è stato sempre superiore al 20%. Ancor oggi l'incremento naturale è del 12% (valore italiano del 1950). In ogni caso, quelli riportati sono i dati ufficiali del Turkish Statistical Institute (www.turkstat.gov.tr)

Tra novità e polemiche

Quale tutela dell'ambiente e del paesaggio nelle Alpi del Sole?

di Elvio Lavagna

Il grande valore ambientale delle Alpi Liguri, Marittime e Cozie ha da tempo sollecitato le amministrazioni nazionali interessare nonché quelle regionali e locali all'adozione di provvedimenti di tutela delle parti più delicate e pregiate del loro territorio.

La Francia ha istituito il Parco Nazionale del Mercantour e quello naturale del Queyras nonché la Riserva geologica dell'Alta Provenza; in Italia le regioni hanno istituito vari parchi regionali e riserve naturalistiche: in Liguria il Parco delle Alpi Liguri in una piccola parte delle stesse ricadenti sotto

l'amministrazione ligure; il Piemonte i Parchi delle Alpi Marittime, quello della alta Val Pesio e Tanaro ora riuniti dal 1-1-2016 nel Parco del Marguarèis e, sempre in seguito a nuovo riordino delle aree potette, al Parco regionale del Monviso, esteso tra la Valle Po e l'alta Valle Varaita.

Le Alpi sud-occidentali tra la Riviera di Ponente e la Costa Azzurra a Sud e il gruppo del Monviso a Nord presentano una grandissima varietà di rocce, di forme del rilievo, di ambiti climatici e quindi di vegetazione e popolazione animale.

Tali varietà di ambienti e specie floristiche e faunistiche nelle poche decine di chilometri che separano le cime dell'Argentera dal mare sono pari a quelle che si incontrano dall'Africa settentrionale al Capo Nord perché per la varietà di altitudine e di esposizione topografica delle montagne e delle valli che le incidono è tale che vi si sono potute mantenere specie glaciali, eredità della grande espansione glaciale del Quaternario quasi contigue a specie di origine subtropicale, come palme, querce da sughero, olivi, che risalgono i pendii alle spalle di Bordighera.

Le Alpi Liguri, costituite prevalentemente da rocce sedimentarie calcaree o dolomitiche, formatesi negli arcipelaghi di un mare pre-terziario, presentano una morfologia con pendenze modeste e forme arrotondate (adatte a tracciare piste da sci come attorno al Mondolè) ma talvolta interrotte bruscamente da pareti subverticali (come in corrispondenza di canyon o antiche falesie costiere). Le acque assorbite da **ampi** inghiottitoi spesso circolano

in profondità e vi si sono scavate ampie caverne come quelle famose di Bossea (tra le prime attrezzate in Italia a fini turistici) o del Caudano presso Frabosa. A primavera inoltrata, dopo la fusione delle nevi, taluni condotti sotterranei alimentano copiosi getti d'acqua che fuoriescono dalle pareti rocciose dei canyon come il *Pis del Pesio* o quello che alimenta il Tanaro tra Upega e Viozene al Passo delle Fascette. Negli ondulati altipiani in quota, talora fin oltre i 2000 m s.l.m., sono estesi pascoli, sfruttati da tempi immemorabili anche per l'alpeggio estivo dei bovini allevati nella piana cuneese. Addirittura nella zona del Mongioie un lembo di territorio appartiene alla comunità di Magliano per cui il comune di Magliano Alpi è costituito da due porzioni di territorio tra loro lontane.

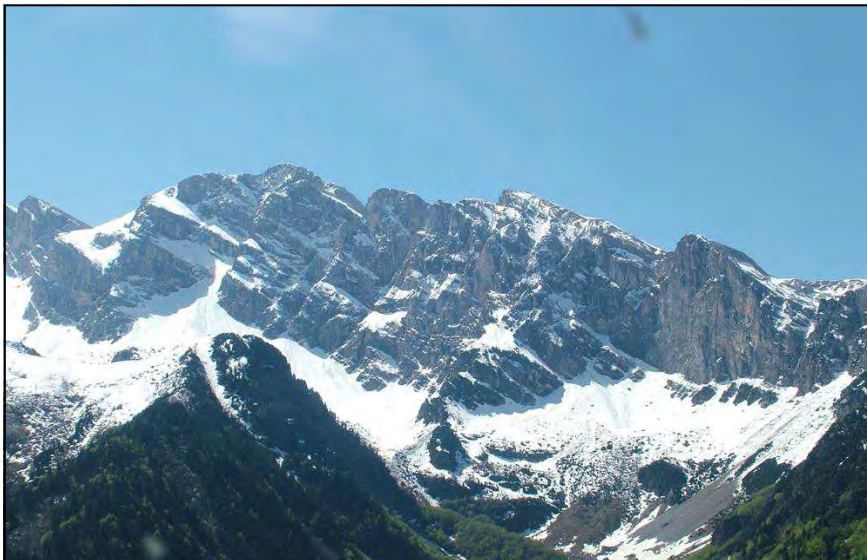
Il Parco regionale del Marguarèis, istituito nel 1976 col nome di Parco regionale Alta Val Pesio e Tanaro, non tutela tutta l'area delle Alpi Liguri ma solo circa 6.700 ha attorno alla cima più elevata nelle valli del Pesio e del Tanaro, interessando il territorio di due comuni, Chiusa Pesio e Briga Alta. Una proposta di estenderlo al territorio di Ormea non è stata accolta anche per l'opposizione di una parte della popolazione di tale comune. A fine puramente gestionale sono stati posti sotto la tutela del parco alcune zone protette di piccola dimensione del Cuneese, dai *Ciciu del Villar* presso Dronero alle sorgenti naturali del Belbo (Alta Langa), ad alcune zone umide di pianura

di notevole interesse ornitologico, le grotte di Bossea e l'area archeologica di Benevagienna.

L'ambiente del vicino Parco naturale delle Alpi Marittime, esteso oltre il colle di Tenda per un piccolo tratto alla Val Grande nel bacino del Vermenagna e per la massima parte alle alte valli del Gesso e dei suoi affluenti culminando con le cime del Gelas e dell'Argentera, confinante col parco nazionale francese del Mercantour, presenta per larga parte caratteri geologici e geomorfologici assai diversi. Le rocce sono infatti quelle cristalline (magnetiche o metamorfiche) del gruppo dell'Argentera, con morfologia assai aspra e notevole interesse alpinistico ed escursionistico che ha giustificato la co-



Immagine satellitare delle Alpi sud-occidentali (da Google Earth)
Sotto: il versante nord del Marguarèis (Foto Ente Parco)



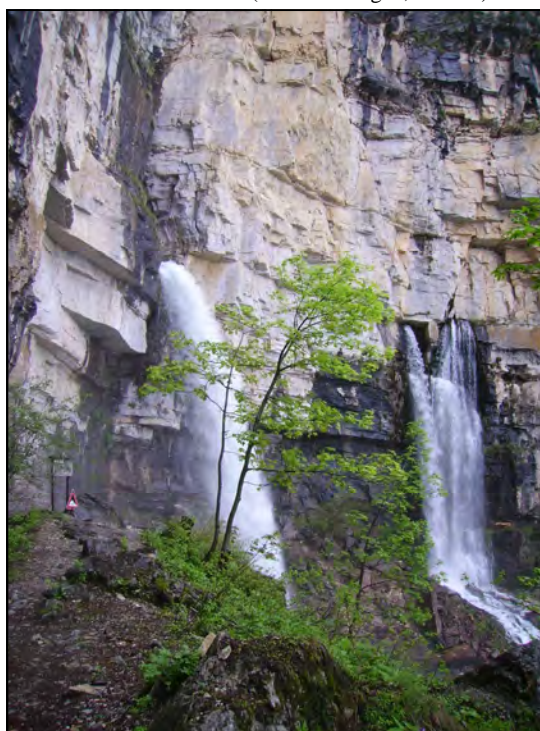


Il "Pis" del Pesio (foto E. Lavagna, Savona)

struzione di numerosi rifugi già nella fase pionieristica dell'alpinismo. Solo ai margini si trovano rocce calcaree come in Valgrande. E' evidente la morfologia glaciale, anche se attualmente rimangono solo piccoli ghiacciai residuali nel gruppo del Gelas-Clapier, i più meridionali di tutto l'arco alpino.

Nella sola area del parco sono state censite gran parte delle piante presenti in ambito alpino. Nelle stazioni botaniche del parco attive dal 1977 si custodiscono rari habitat di specie d'alta quota più significative delle Alpi Liguri e Marittime, ospitando ben 450 specie di cui 150 rarissime. Alla notevolissima biodiversità floristica si accompagna una grande ricchezza anche faunistica (specie di tipo alpino come lo stambecco, la lepre variabile, l'ermellino, l'arvicola delle nevi insieme a specie mediterranee come cinghiale, muflone, tutti gli ungulati, uccelli come aquila reale, pernice bianca, picchio muraiolo, gallo cedrone ecc. a cui si sono aggiunti recentemente lupo e gipeto).

Le grandi attrattive naturalistiche e paesaggistiche (nonché la ricchezza di testimonianze storiche) ha recentemente indotto la regione Piemonte a istituire il nuovo parco del Monviso esteso dall'alta valle Po, dove già erano tutelate le sorgenti del fiume a Pian del Re, ad una parte degli alti versanti della Val Varaita



col famoso bosco di cembri dell'Alevé. L'area a parco non è molto estesa, ma è affiancata oltre il confine con la Francia dal vasto parco naturale del Queyras.

In tutti questi parchi alpini tra Italia e Francia sono numerosi i ruderi di più o meno antiche fortificazioni a difesa e controllo della frontiera, testimonianza di conflitti che si sono ripetuti nei secoli, non di rado di grande interesse e quasi sempre posti in posizioni straordinariamente panoramiche. Anche questi sono dunque un'attrattiva turistica, così come le molteplici testimonianze della cultura delle popolazioni locali e dell'organizzazione del loro territorio: architettura tradizionale delle case dei villaggi, malghe, percorsi delle mulattiere scandite da piloni votivi, chiese con antichi affreschi, incisioni rupestri.

Nell'ambito del parco del Monviso il famoso buco del Viso a 2.880 m s.l.m., lungo circa 75 metri, scavato senza l'uso di esplosivi alla fine del XV° secolo con una tecnica tradizionale già descritta da Diodoro Siculo, è il primo esempio di traforo transalpino per favorire il commercio con la Francia del Marchesato di Saluzzo, oggi reso nuovamente praticabile dopo una plurisecolare interruzione.

Notevoli beni culturali meritano tutela in tutti questi parchi,

sia italiani sia francesi, e da qualche anno si è manifestata una tendenza a realizzare un coordinamento di iniziative transfrontaliere. La più importante è la firma a Tenda nel giugno 2013 dello statuto e di una convenzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale per la realizzazione di un Parco Naturale Europeo delle Alpi Marittime-Mercantour con l'obiettivo di accedere a finanziamenti europei per le regioni transfrontaliere e ottenere l'iscrizione dell'area tra i siti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità-UNESCO. Un coordinamento delle iniziative è in atto da tempo anche tra le aree protette della valle Po cuneese (ora parco del Monviso) e il parco del Queyras. Ma mentre fervono queste iniziative di coordinamento internazionale la realizzazione dei parchi piemontesi e liguri incontra seri ostacoli nell'ostilità di parte delle popolazioni interessate, agricoltori, allevatori e pastori in primo luogo. Ciò dipende a mio avviso dall'idea di parco che finora si è imposta e presenta due criticità, come sostenuto da Giuseppe Dematteis, geografo a noi ben noto, già direttore del Dipartimento Territorio del Politecnico-Università di Torino e attuale Presidente dell'Associazione Dislivelli,¹ intervenendo in un dibattito suscitato dalla rivista *Alpidoc*.²

«...Senza togliere ai parchi i loro sicuri meriti, non possiamo però ignorare che nascono con due vizi: Il primo lo vedo legato alle originarie motivazioni estetiche (la tutela delle bellezze naturali della legge Croce del 1922). E' vero che si è passati poi a considerare altri valori come quelli scientifici, della biodiversità, dell'integrità ecosistemica e ad accettare la compatibilità di certe attività umane. Però, nel senso comune come nelle prassi gestionali correnti, mi pare prevalga ancora l'idea che i Parchi sono territori votati all'immobilità, come se

¹ L'Associazione Dislivelli è stata costituita a Torino nel 2009 tra ricercatori universitari e giornalisti nel campo della montagna (e delle Alpi in particolare) allo scopo di favorire l'incontro e la collaborazione di competenze multidisciplinari nell'attività di studio e di documentazione nonché di formazione e informazione sulle terre alte. Dislivelli non si limita allo studio teorico del territorio alpino e dei suoi vecchi e nuovi abitanti, ma si impegna a favorire una visione innovativa degli ambienti montani con la creazione di reti di ricercatori, amministratori e operatori sul territorio.

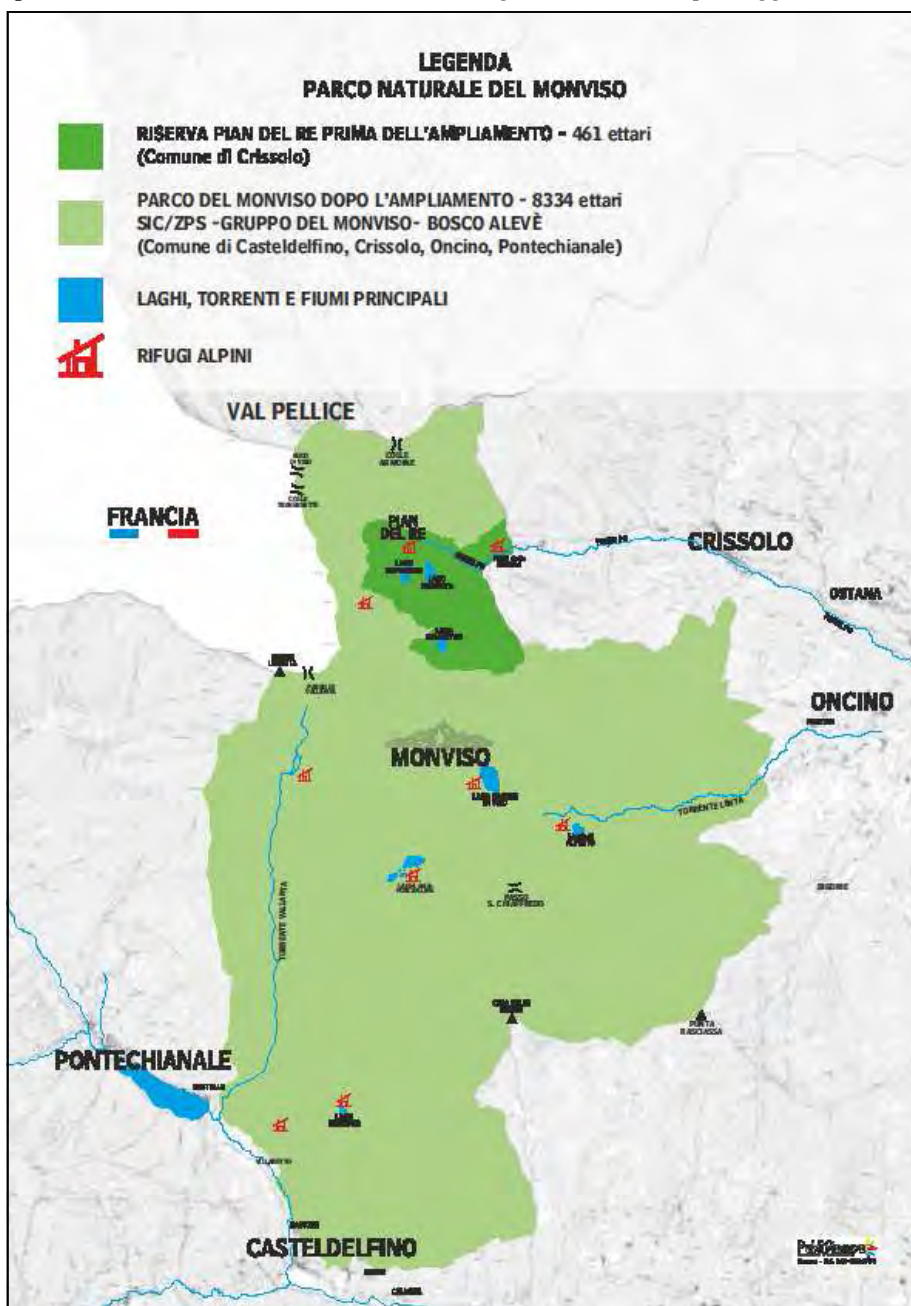
² Giuseppe Dematteis in *Alpidoc*, n. 92 pp. 6-7

fossoro opere d'arte, monumenti della natura. Secondo me questa visione statica della conservazione può andar bene nelle aree ove ci sono solo ecosistemi naturali da preservare, come per esempio al di sopra del limite dei pascoli. Dove invece gli ecosistemi e il paesaggio montano sono il risultato di una

millenaria interazione delle popolazioni umane con gli ecosistemi naturali la visione conservativa non può essere statica. Deve creare le condizioni perché queste interazioni coevolutive di lunga durata possano proseguire aggiornandosi, in modo da permettere la riproduzione innovativa degli ambienti e dei paesaggi che esse hanno generato nel corso della storia, cioè i valori che vogliamo preservare. Questo vuole dire che per svolgere bene la sua funzione, un Parco dovrebbe farsi carico dello sviluppo sostenibile dei territori abitati e abitabili, nel senso di favorire una loro evoluzione moderna che rispetti quelle "regole di trasformazione" (specifiche di ogni cultura locale) che nel corso della storia hanno prodotto l'ambiente e il paesaggio che oggi ammiriamo. Sappiamo infatti che senza questi interventi prevarrà una rinaturalizzazione distruttiva di biodiversità, paesaggio, risorse economiche, varietà culturale.

zazione distruttiva di biodiversità, paesaggio, risorse economiche, varietà culturale.

«E qui veniamo al secondo vizio originario dei Parchi, quello di essere pensati e imposti dall'alto con norme e regolamenti ragionevoli in astratto, ma non sempre appropriati alla varietà dei contesti locali. Con la conseguenza che gli interessi generali tutelati dai Parchi possono apparire separati se non contrari a quelli locali. L'alternativa sarebbe che di questi interessi- generali e locali- si facessero carico le comunità direttamente interessate, unendosi per produrre uno sviluppo autoregolato del loro territorio, rispondente ai principi di sostenibilità che ho ricordato prima. Secondo me questa sarebbe la via normale da seguire, se ci fosse la volontà politica di farlo con un adeguato sostegno normativo, tecnico e finanziario da parte dei livelli superiori di governo. In attesa che ciò accada, i Parchi, grazie alle loro competenze istituzionali in tema di gestione e di sviluppo, dovrebbero muoversi in questa direzione. So che alcuni Parchi già lo fanno, anche se non sempre con visioni condivise dagli attori locali. L'importante è che si faccia strada una visione dinamica, evolutiva e localmente più condivisa della conservazione...».



A mio parere queste considerazioni potrebbero essere valide anche a proposito dell'introduzione e protezione del lupo nelle aree alpine votate alla pastorizia. In particolare per le Alpi Occidentali, dove il lupo come in larga parte delle montagne appenniniche era stato eliminato dopo una lotta secolare dalle popolazioni locali specialmente ove la pastorizia aveva un ruolo importante.

Oggi con la forte emigrazione dalle terre alte è in atto un diffuso inselvaticamento dei territori montani e il lupo è tornato a occupare aree da cui era da tempo scomparso raggiungendo dalle montagne appenniniche le Alpi Liguri e poi quelle Marittime e Cozie già una ventina di anni fa. Nel 2012 si sono contati ben 32 branchi di lupi nel solo territorio delle Alpi Occidentali tra Francia e Piemonte-Liguria.

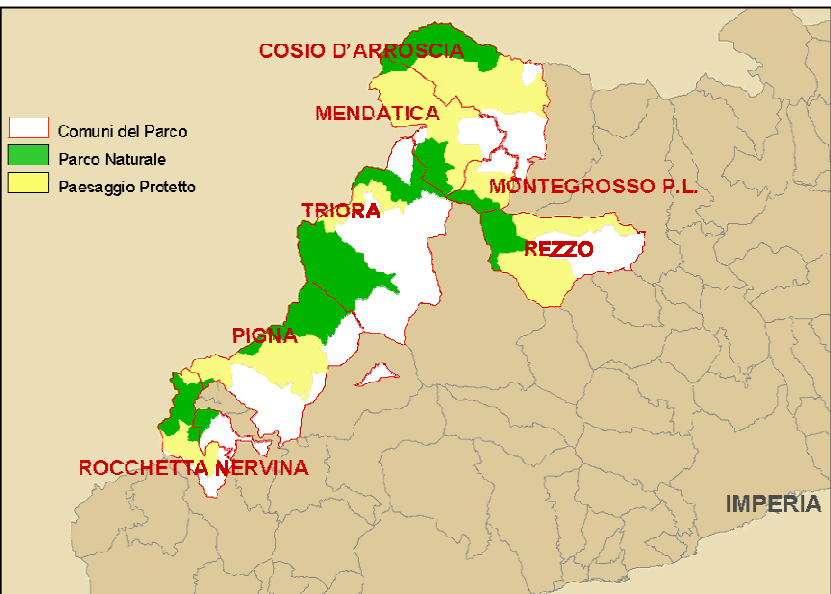
Come è noto, il lupo è stato dichiarato in Europa specie protetta e nell'ambito del Parco delle Alpi Marittime opera un gruppo di studio sulla sua diffusione. Nelle valli del Cuneese (come la Val Maira), in cui è ancora largamente praticato l'alpeggio sia con notevoli mandrie di bovini sia con greggi di ovini o caprini nelle aree con pascoli più impervi e magri, la presenza del lupo è mal tollerata, mentre negli ambienti scientifici naturalisti e tra l'opinione pubblica delle città e dei centri di pianura, sempre più interessati, anche dai media, ai temi naturalistici, il ritorno del lupo è considerato positivamente. Addirittura nella oggi francese Valle Vesubia, al margine del Parco del Mercantour, è stato realizzato un centro per l'osservazione dei lupi in semicattività che accoglie un gran numero di turisti naturalisti, soprattutto impegnati a fotografare gli animali quando vengono radunati per consumare il loro pasto fornito dagli inservienti... E un analogo centro è sorto recentemente anche in Vale Gesso, ad Entracque.

Su *La Stampa*, in seguito a una lettera dell'allora presidente della Comunità Montana Valle Maira Mariano Allocco, tesa a sostenere la ragioni degli allevatori che dai lupi (e probabilmente anche da branchi di cani inselvaticati) subiscono seri danni, se non per altro per la necessità di dotarsi di cani maremmani, i più idonei a contrastare gli attacchi dei lupi, e di svolgere una più onerosa vigilanza sul bestiame, è comparsa una replica di Lorenzo Mondo, curatore di una rubrica molto seguita, decisamente a favore della diffusione e tutela dei lupi. Anche in questo caso, come in quello della difesa dei ecosistemi naturali nei Parchi, mi paiono auspicabili la difesa e mantenimento del lupo in tutte quelle aree selvagge e non utilizzate in modo stabile dall'uomo, in cui un branco di lupi abbia spazio sufficiente per la propria sopravvivenza: la biodiversità va indubbiamente salvaguardata. Ma nelle aree fortemente segnate dalla presenza umana è altrettanto importante il mantenimento dei caratteri significativi del paesaggio umano. L'interesse turistico della Val Maira o della Val Varaita sicuramente deriva da molti elementi del loro patrimonio naturale, ma certo anche dalle testimonianze della lunga storia della presenza umana e delle manifestazioni della cultura che le popolazioni hanno saputo esprimere.

La crisi di molte attività tradizionali delle terre alte (tra cui quelle della pastorizia, oggi in difficoltà nell'adeguarsi ai regolamenti europei e per i nuovi costi della difesa dai predatori) può produrre l'abbandono di quei territori con relativo inselvaticamento o un totale asservimento alle aree metropolitane con la funzione di "parco giochi" o area di studio.



Lupi in semi-cattività al Boréon, in alta val Vesubia (foto E. Lavagna, Savona)
In alta val Vesubia sono ancora evidenti i segni della presenza umana, con l'esteso terrazzamento dei pendii (oggi non più coltivati) e con gli sparsi insediamenti rurali (spesso trasformati in seconde case, come a Lantosca) (foto G. Garibaldi, Cipressa)



Nella nostra scuola una formazione geografica talora velleitaria e spesso lacunosa ?

Questa breve nota di Elvio Lavagna vorrebbe innessare qualche intervento da parte di giovani colleghi, in modo che da chi lavora direttamente sul campo ci giungano utili commenti su una questione che riteniamo di notevole interesse, vista la scarsa preparazione geografica dell'Italiano medio, come illustrato nei due box compilati a cura della Redazione.

Per le nostre scuole elementari (anzi primarie!) e secondarie di primo e secondo grado non sono più previsti programmi precisi e vincolanti sia nei metodi sia nei contenuti irrinunciabili per le diverse materie di insegnamento, ma indicazioni che forniscono criteri metodologici e generici obiettivi di apprendimento. Per esempio, "come traguardi per lo sviluppo delle competenze di geografia al termine della scuola primaria" si indica che "l'alunno si orienta nello spazio circostante e nella carta geografica utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali" oppure "individua i caratteri che connotano i paesaggi (di montagna, collina, pianura, vulcanici ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani e coglie nei paesaggi mondiali della storia le progressive trasformazioni operate dall'uomo nel paesaggio naturale ..." mentre tra gli obiettivi di apprendimento al termine della classe 5^a della scuola primaria c'è la conoscenza "degli elementi che caratterizzano i principali paesaggi italiani, europei e mondiali individuando le analogie e differenze (anche in relazione ai quadri socio-storici del passato) e gli elementi di particolare valore ambientale e culturale da tutelare e valorizzare."

STRAFALCIONI IN TV ...

Strafalcioni geografici se ne sentono in continuazione, e pare proprio che le persone più impreparate provino il bisogno di comparire in tv per rendersi ridicole (il motto è oggi "apparire ad ogni costo", cioè "meglio far figuracce in diretta piuttosto che restare anonimi"). Ne è un esempio la trasmissione "L'eredità" della RAI, un programma che esiste dal 2002, quindi di grande successo, i cui partecipanti sembrano scelti troppo spesso in funzione del loro aspetto e non della loro capacità (ma i premi sono enormemente elevati, quasi da lotteria Italia).

Ecco allora un tal D. (giovane di bell'aspetto ma alquanto sprovveduto) che - chiamato a decidere in che regione sono comprese alcune province - sbaglia 8 su 10 risposte (mettendo Viterbo in Puglia e Grosseto in Lombardia!), o un certo A., che situa Sassuolo e Aquileia al sud, mentre insiste per mettere al nord Bitonto.

O ancora, a dimostrare che l'ignoranza dei concorrenti va oltre la geografia, la bella *performance* (ma si potrebbe anche dire "prova") di una signora che non sa dire l'aggettivo giusto per 5 parole indicate ("fisica") e sulla lavagnetta riesce solo a scrivere la lettera "p"; o chi sbaglia le tabelline, che un tempo si imparavano in 2^a elementare.

Naturalmente si deve ricordare che tutte queste persone (e tante altre) hanno il diritto di voto e sapranno quindi scegliere ... al meglio i candidati nelle varie occasioni elettorali.

Si tratta generalmente di obiettivi validi, ma anche vaghi. Quali sono i contenuti minimi di conoscenza per ogni singolo alunno? Come si possono distinguere analogie e differenze tra paesaggi o semplici luoghi se non se ne possiede una minima conoscenza seppure indiretta?

Un tempo agli alunni della scuola elementare erano fatti studiare con un faticoso sforzo mnemonico i nomi dei capoluoghi di provincia. Era forse nozionismo, se l'insegnante si limitava a pretendere la semplice memorizzazione di tali nomi senza servirsi di carte geografiche, immagini fotografiche o descrizioni

verbali per associare i nomi a una mappa mentale e ad una qualche idea dell'organizzazione territoriale.

... E A SCUOLA

Non solo la diretta televisiva mette in soggezione, ma anche un'interrogazione o una prova scritta a scuola. Ed ecco qualche bell'esempio tratto dal libro del collega **Riccardo Canesi, *Mucche allo stato ebraico*** (già recensito sul nostro giornale ("Lig-Geo", aprile 2015, pag. 8): e qui ci riferiamo a studenti che frequentano alcune delle poche scuole medie superiori in cui sia rimasto l'insegnamento della materia.

Dalla "zona temperata polare" (anziché "boreale") alla "zona torbida", o dalla "carta tipografica" al "buco dell'azoto", si può passare al "bacino ideografico" di un fiume o al lago più profondo del mondo (il "lago **Viakal'**", ovviamente, mentre il nome *Bajkal* è ignorato).

In geografia economica, non è la più importante multinazionale finlandese specializzata in prodotti di alta tecnologia, ma la "*Mentadent; no, la Vigorsol*" [!?!]. Una ragazza dichiarava nel 1991 che "*gli Olandesi producono principalmente fiori, cereali e pascoli*" e una sua compagna afferma che "*prima si dedicavano alla coltivazione del formaggio*". E su questo tema si esprime un'altra ragazza, parlando (per Israele) di "*allevamento con mucche allo stato ebraico*" [si deve presumere che intendesse "brado"].

Ma forse è meglio fermarsi ai principali elementi del rilievo spagnolo (risposta: "*I monti Cambrici e il bassopiano francese*") per rendersi conto del senso di straniamento che prende a volte gli alunni mentre sono in classe e pensano a tutt'altro, magari alle "*isole Balneari*", che fanno parte della Spagna e dove chi si è espresso così magari sogna di recarsi in estate con gli amici.

La scuola di ieri era probabilmente peggiore di quella odierna, ma si preoccupava di garantire a tutti almeno alcune conoscenze ritenute irrinunciabili. Quella odierna si avvale dei risultati della ricerca pedagogico-didattica più aggiornata oltre che dei progressi scientifici per le diverse discipline. Molti studenti di oggi sono di gran lunga più preparati di quelli di 50 anni fa. Ma le differenze nella preparazione tra le diverse classi e tra i diversi alunni di una stessa classe sono talora abissali. Solo alcuni argomenti vengono trattati a fondo e altri sono totalmente ignorati e, specialmente in geografia, materia spesso trascurata da certi docenti, si notano lacune incredibili.

Nella nota di un'agenzia di informazione si colloca la Basilicata tra le regioni che si affacciano sull'Adriatico mentre in una trasmissione televisiva in cui si confrontano concorrenti su questioni di cultura generale mi è capitato di sentire un giovane di nazionalità italiana (che presumibilmente ha frequentato le nostre scuole) collocare Savona in Lombardia e Crotona in Emilia. Una ignoranza del genere non è solo di semplici nozioni, ma rivela una lacuna più generale sull'organizzazione economico-sociale dell'Italia che mi pare inaccettabile in un paese moderno e dovrebbe suscitare qualche preoccupazione, se non vergogna, nei responsabili della politica scolastica.

Che ne pensano i giovani insegnanti di geografia della nostra regione (dalla scuola primaria in su) ? Mi piacerebbe leggere qualche loro intervento sulla questione in questo nostro notiziario.

Elvio Lavagna
e.lavagna@alice.it

SPAZIO LIBERO

Le “malefatte” di Trenitalia

Il consocio Angelo Perini ci ha inviato in aprile una lunga lettera sul malfunzionamento dei servizi ferroviari, che suona critica alle scelte operative di Trenitalia. Data la lunghezza del testo (tutto da trascrivere, essendo steso a mano!), riportiamo la parte generale e quella relativa alla Liguria, osservando che più che al nostro giornale sarebbe stato opportuno che questo “Cahier de doléances” arrivasse direttamente a Trenitalia eventualmente tramite qualche giornale nazionale.

Già nel 2003 rilevavo, in una relazione tenuta ad Imperia, come le trasformazioni in atto [nei servizi ferroviari] non erano convincenti per l'utenza a livello internazionale, nazionale e regionale. Dopo anni, vorrei brevemente informare quale è la situazione “RFI” e “Trenitalia” all'inizio del 2016.

Mentre il traffico sulle strade ed autostrade ha ormai raggiunto la saturazione, sia per il trasporto merci che per le persone, Trenitalia pare non preoccuparsene.

Ecco un parziale elenco, con esempi:

- sul traffico internazionale Trenitalia quasi non esiste più, anche se in questo caso, specialmente nel trasporto di persone, c'è qualche attenuante, visti i prezzi vantaggiosi dei vettori aerei;
- sul traffico interno, a lunga percorrenza notturna, identica situazione, tanto che i treni ICN si sono ridotti ormai al lumicino ed inoltre sono ben poco confortevoli.

Ovviamente, in entrambi i casi, si sono inserite società straniere, e talora anche italiane, che con mezzi moderni, confortevoli, puliti, trasportano persone e cose da un capo all'altro d'Europa e d'Italia, a prezzi di gran lunga inferiori a quelli delle ferrovie [italiane].

Ma è sulle medie e piccole distanze che Trenitalia continua a peggiorare la situazione, anche se dovrebbe essere senza concorrenza [forse è proprio per questo, N.d.R.J.]. L'aver demandato alle Regioni questo settore ed essersi concentrata sull'alta velocità, è stato il crollo della funzionalità e dell'efficienza: ed ecco solo alcuni casi, divisi per zona.

Regione Liguria

- da Genova non è possibile raggiungere direttamente le Cinque Terre: bisogna cambiare a Sestri Levante o a Levante!

- da Ventimiglia-Imperia esiste solo un RV al giorno per Milano, di prima mattina, ma in direzione contraria è addirittura assente, con quale beneficio per le persone anziane e famiglie con bimbi dirette in Riviera!

- fino a dicembre 2015 esisteva un RV Milano-La Spezia e viceversa, al mattino in direzione Riviera, alla sera in direzione Milano; non esiste più!

- Regione Liguria e Regione Piemonte gestiscono insieme la linea Genova-Acqui: quando sciopera uno dei due compartimenti, alcuni treni vengono effettuati, altri no, con quale gradimento per l'utenza!

-non esistono più comunicazioni dirette da Torino alla Riviera di Levante; bisogna per forza cambiare in una delle stazioni di Ge Principe o Brignole.

Regione Piemonte

La Giunta regionale precedente ha chiuso tratte a raffica, come [...] Ovada-Alessandria e Ceva-Ormea, e riducendo a sole due

corse giornaliere la Cuneo-Ventimiglia; la Giunta attuale, di colore opposto, ha confermato tali decisioni. Inoltre, dal 24.XII.2015 non esiste più il servizio ferroviario in Valle d'Aosta da Ivrea ad Aosta e Pré St Didier: c'è servizio sostitutivo con bus ... e poi il traffico stradale aumenta!

Angelo Perini (AIIG-Liguria, Genova-Savona)

* * *

Secondo il Miur i geografi non possono insegnare “Relazioni Internazionali”, i filosofi invece si ! E' questa la “Buona Scuola” ?

Ci vediamo costretti a denunciare pubblicamente, tra le tante macroscopiche incongruenze e irregolarità della nuova Riforma, l'attribuzione dell'insegnamento di “Relazioni internazionali” nell'articolazione “Relazioni internazionali per il marketing” dell'indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing (secondo biennio e quinto anno) alla classe A-18 (filosofia e scienze umane), ex 36/A (filosofia, psicologia e scienze dell'educazione).

Infatti, il D.P.R. n. 19 del 14 febbraio 2016 (regolamento classi di concorso) dispone l'attribuzione dell'insegnamento di “Relazioni internazionali” – insegnamento che, secondo le Linee Guida, verte su argomenti di geografia economica ed economia internazionale - non solo alla classe di concorso A-46 (Diritto), ma anche alla classe di concorso A-18, Filosofia e scienze umane. Naturalmente tutto questo avviene senza che vi sia alcuna traccia di conoscenze inerenti alla geografia economica e all'economia internazionale nel curriculum richiesto per l'accesso alla classe di concorso A-18.

Aggiungiamo che il Coordinamento Nazionale S.O.S. Geografia ha, in fase di approvazione del regolamento classi di concorso, ripetutamente segnalato al Ministero l'incongruenza, senza ricevere alcuna risposta né alcun riscontro: ciò, anche in vista del bando del nuovo concorso in via di svolgimento, che ricepisce il regolamento classi di concorso (con quali conseguenze sul calcolo dei posti disponibili, non è ad oggi dato sapere).

Premesso che non c'è nulla di personale nei confronti di questi docenti, come può un Governo che da sempre sostiene l'importanza del merito, permettere l'insegnamento di una materia di taglio geografico - economico ed economico internazionale a chi nel proprio corso di studi non ha mai sostenuto alcun esame in tal senso?

Aspetto ulteriormente grave della vicenda è che nel concorso che si svolgerà a breve le conoscenze di “Relazioni Internazionali” dei suddetti docenti non verranno neanche valutate, in quanto il programma relativo alla loro classe di concorso non presenta alcun contenuto di carattere geografico-economico o economico-internazionale!

Al contrario, i docenti della classe A-21 (ex 39/A Geografia), che hanno insegnato Geografia economica fino al riordino Gelmini, con un corso di studi che ha contemplato i suddetti ambiti, si vedono inibito l'insegnamento di tale disciplina.

E' questa la “Buona Scuola” ?

Riccardo Canesi (AIIG-Liguria, La Spezia - Massa e Carrara)

STATISTICA DEI SOCI DI AIIG-LIGURIA NELL'ANNO 2015-2016

Giunti ormai a fine anno sociale 2015-16, eccovi l'elenco degli iscritti, suddivisi per categorie e per sezioni locali. Rispetto all'anno precedente, non vi sono variazioni complessive (+0,5%), ma va osservato che molte biblioteche e scuole sono soci iscritti direttamente da noi (Sez. regionale e provinciali, che si aggiungono alle 8 biblioteche le cui quote sono offerte da Roma). Situazione stazionaria, dunque, ma non tranquillizzante, con corpo sociale sempre più anziano (e fedelissimo) ma scarsissimo ricambio.

	n.	Genova - Savona	%	Imperia - Sanremo	%	La Spezia - Massa e Carrara	%
<i>Soci effettivi</i>	174	57	32,7	81	46,6	36	20,7
<i>Soci juniores</i>	16	4	25,0	8	50,0	4	25,0
<i>Soci familiari</i>	13	3	23,1	10	76,9	—	—
Totale	203	64	31,5	99	48,8	40	19,7

QUALCHE PASSATEMPO PER L'ESTATE

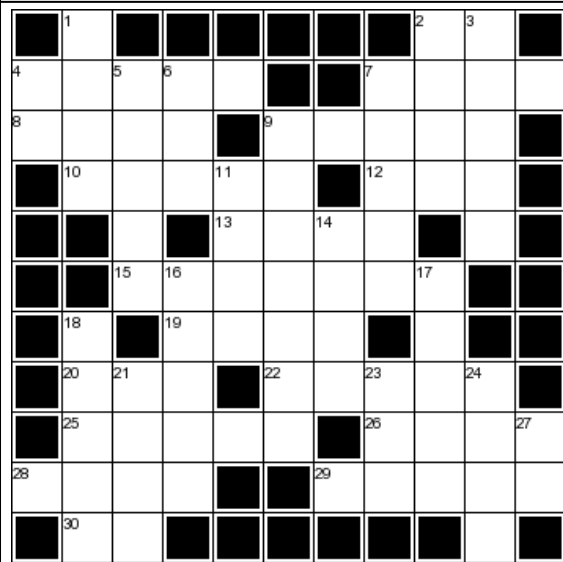
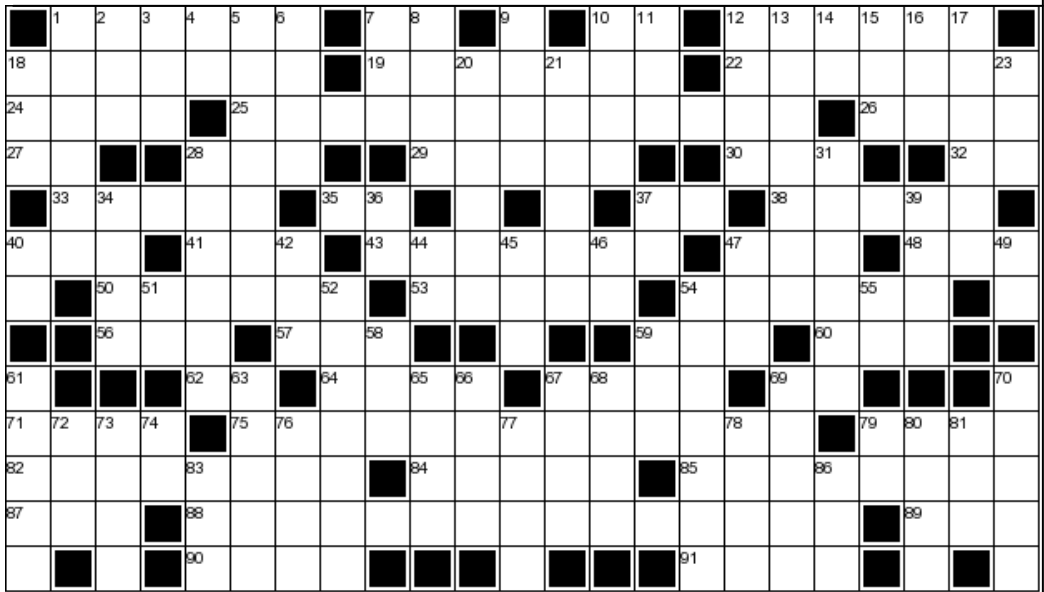
Definizioni

(Gli spazi lunghi 2 non sono definiti)

Orizzontali - 1, Promontorio sullo stretto di Gibilterra - 12, Città svizzera sul lago Maggiore - 18, E' grande 33 volte l'Italia - 19, Un sito francese - 22, Centro sardo a NE della Giara di Gèsturi - 24, Centro d'antica origine in provincia di Latina - 25, Il minore degli oceani - 26, Primo elemento di parole indicanti rocce - 28, Personaggio dell'Odissea - 29, Fiume nella parte NE di Madagascar - 30, Paese del Sud-Tirolo - 33, Cittadina umbra - 38, E' sul lago Maggiore - 40, Percorsi abilitanti speciali - 41, Debellò la malaria in Sardegna - 43, Sede di uno storico osservatorio - 47, Scuola di ragioneria - 48, Gioco di carte - 50, Località minore del Var (Francia) - 53, Concorso per l'accesso all'insegnamento in Francia - 54, Arrigo, pittore toscano dell'Ottocento - 56, Moneta giapponese (y=i) - 57, E' di supporto agli alunni con disabilità - 59, Comunità europea di difesa - 60, Affluente della Nidelva (Norvegia) - 64, Il Giurassico inferiore - 67, Servizio di ammissione britannico ai Colleges e alle università - 71, La forma archetipica delle cose, secondo Platone - 75, Importante valle longitudinale dell'Appennino centrale - 79, Testo integrato sugli obblighi di separazione contabile - 82, Il torrente di Rocchetta Nervina - 84, Il massimo rappresentante della pittura rinascimentale in Germania (ü=u) - 85, Il nome latino dell'importante città punica nemica di Roma - 87, Società europea di biomeccanica - 88, Tendenza di una religione a pretendere un'applicazione rigida della sua dottrina - 89, Antica colonia portoghese in India - 90, Bufalo indonesiano - 91, Gruppo musicale *progressive metal* statunitense.

Verticali - 1, Grosso borgo montano della Sicilia - 2, Il massimo fiume svizzero - 3, Ebbe a capitale Salò - 5, Stato USA sull'Atlantico dal clima mite - 6, Azienda leader italiana nella produzione di sensori - 7, La Terra - 8, Rotazioni della Terra intorno al Sole - 9, L'aeroporto di Bergamo - 10, cordone litorale - 11, Unità di trasporto intermodale - 12, Può essere sidereo oppure solare - 13, La *perfor-*

mance di un Finnico - 15, Tiene corsi per assaggiatori d'olio - 16, Piccola città della Rep. Democrat. del Congo, a est della capitale - 17, Centro marino del Messico - 18, La presiede Draghi - 20, Aggettivo usato in riferimento ad Ancona - 21, Pian piano demoliscono le falesie - 23, L'organizzazione dei tossicologi - 28, Cittadina del Varesotto sul fiume Olona - 31, Il capoluogo delle Marche - 34, Città del Piemonte, di antica origine ligure - 39, Isoletta sarda a NW del capo Comino - 42, Fra - 47, Importante distributore di cd musicali - 52, Lettera "sigillata" che parte dalla Spagna - 54, Si dice di un bilancio in rosso - 58, *Corpus* delle iscrizioni latine - 59, Vi si addestravano le reclute - 61, Piccola pianta fruttifera - 63, Aereo francese - 65, Difende in Europa i diritti del malato - 66, Uno dei più lussuosi hotel di Berlino - 67, Grossa azienda di scommesse sportive - 68, E' secreta dalle api - 69, Termine ligure per indicare la parte più alta di un rilievo - 70, Tipo (e marca) di tabacco da fiuto - 72, Articolo neutro tedesco - 73, "Verde" località brianzola - 76, Passa per il Casentino - 77, Sfocia a Salerno - 78, Sopra Savona c'è quello di Gatto - 80, Istituto araldico - 81, Nome del capostipite dei Capetingi - 83, Provocata da caldo, umido e assenza di vento - 86, Test per l'ammissione al Politecnico di Milano.



Definizioni

Orizzontali - 2, Il Reggio più a nord - La capitale bulgara - 7, I vertici del massiccio - 8, Capo religioso musulmano - 9, Auto con due sole portiere - 10, Preparare il campo per la semina - 12, Dignitario etiopo - 13, Città romena sul fiume Mures - 15, Il regno di Semiramide - 19, Da quel del Re scende il Po - 20, Antica città armena in territorio turco, di cui restano imponenti rovine - 22, Il fiume di Nantes - 25, Ha una vetta - 26, Vi si svolge la Fiera del Levante - 28, Ce n'è una in provincia d'Imperia e un'altra vicino a Sestri Levante - 29, Vi si trova il più noto "Cremlino" - 30, Il capoluogo della Sabina.

Verticali - 1, Vi nacque Enrico Fermi - 2, E' il termine italiano per "falesia" - 3, Antica città della Siria - 4, La città della Torre del Mangia - 5, "Abitava" nel castello d'If, al largo di Marsiglia - 6, Emette polizze assicurative - 7, Popolo insediato tra Turchia e Iraq - 9, Cittadina rivierasca dove nel 1637 i Barbareschi rapirono e fecero schiavi circa 300 abitanti - 11, Importante teatro di Ravenna - 14, Bagna Pisa e, a dispetto di certi Toscani, sfocia nel Mar Ligure - 16, Importante città etrusca affacciata sull'Adriatico, di cui è stata studiata la necropoli - 17, Città della Piccardia, famosa in antico per la produzione di arazzi - 18, Importante altopiano dell'Asia centrale - 21, Città ligure in Piemonte - 23, Popolazione del Biafra - 24, Cittadina del Trentino, poco a nord del lago di Garda - 27, Il si dei Berlinesi.

REBUS GEOGRAFICI



Risultato: 7, 2+6

Per dare un aiutino, nel primo rebus le località sono nel risultato, nel secondo le città sono riconoscibili da alcuni loro aspetti (e il risultato ... darà gioia ai vegetariani)



La città lombarda dove ha sede la ben nota "Radio Maria"

Risultato: 8, 4, 4

(I numeri indicano l'ordine di lettura)

Fonti. Cruciverba grande: G. Garibaldi (su schema grafico Alfunstuff.com)
Cruciverba piccolo: A. Beretta (Alfunstuff.com, con modifiche alle definizioni)
Rebus, da idee tratte dal *Forum di Aenigmatica.it*, realizzazione grafica di G. Garibaldi

Buon divertimento! I risultati sul prossimo numero del giornale



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XVIII° , n. 6, Giugno-agosto 2016
(chiuso il 1° giugno 2016, spedito il 3)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG

Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)
E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Davide Costa, segretario e referente Giovani
Consiglieri: **Renata Allegri** (Sc. Media),
Luisa Bianco (Sc. Primaria), **Riccardo
Canesi** (Sc. Sup.), **Alessandro Bonzano**,
Fabrizio Bartaletti, **Anna Lia Franzoni**

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segretario regionale
d.costa.sil@alice.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente **Fabrizio Bartaletti**
tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it
Segretario **Elvio Lavagna**
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it
**Sedi riunioni: a Genova: Dipartimento
DAFIST dell'Università, via Balbi 2,
a Savona: presso Società Savonese
di Storia Patria, via Pia 14/4**

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario **Bruno Barberis**
e-mail: brunobarberis@tin.it

**Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, Via Argine destro 311**

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it
**Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi**

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG

**Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) €
15 - Familiari € 15 (Per chi richiede il
notiziario cartaceo, supplemento di € 5)
Per invii all'estero supplemento di 15 €**

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare
sul conto corrente postale n. 20875167,
o mediante bonifico bancario
(IBAN: **IT39 T076 0101 4000 0002 0875 167**),
sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di Giuseppe Garibaldi)

P. BECKOUCHE, *Une analyse territoriale intégrée de la région euro-méditerranéenne*, «Méditerranée», n° 124, 2015, pp. 93-101

Testo conclusivo della 2ª parte del fascicolo appena uscito (sottotitolata "Analisi spaziali e socio-economiche contemporanee") in cui l'autore, docente all'Università Parigi 1 Panthéon-Sorbonne e coordinatore scientifico del Progetto ESPON (European Observation Network for Territorial Development and Cohesion) dell'Unione Europea, ricorda le motivazioni per cui è stato lanciato questo programma dell'UE sul tema della regionalizzazione e del "vicinato" dell'Euro-pa (sostanzialmente i Paesi delle sponde sud ed est del Mediterraneo).

J.-P. CASSARINO, *Relire le lien entre migration de retour et entrepreneuriat, à la lumière de l'exemple tunisien*, «Méditerranée», n° 124, 2015, pp. 67-72

Ben documentato articolo contenuto nel 2° fascicolo del 2015 della nota rivista geografica provenzale, dedicato alla "mobilità delle attività e la ricomposizione dei territori nel Mediterraneo".

L'autore (docente all'Istituto Universitario Europeo di Firenze), sulla base di due recenti inchieste (2006 e 2012) in diversi governatorati della Tunisia, propone una rilettura dell'imprenditoria dei "migranti di ritorno" alla luce del loro ciclo migratorio (distinto in "completo", "incompleto" o "interrotto"), rilevando l'esistenza di diversi livelli di attività, il cui impatto sul tessuto industriale del Paese si rivela molto differenziato sia in termini di generazione di posti di lavoro sia di strategie di mobilità sia anche di modi di reinserzione socio-professionale. La ricerca si può utilemente affiancare a quella di A. Scroccaro e A. Alaimo (segnalata in questa stessa rassegna) per avere un'idea più completa della situazione imprenditoriale nel territorio della vicina Tunisia.

A. SCROCCARO, A. ALAIMO, *Mobilités en action. Vivre la délocalisation dans les réseaux du made in Italy entre Italie, Roumanie et Tunisie*, «Méditerranée», n° 124, 2015, pp. 85-92

Si tratta di un interessante articolo di due geografi italiani (Alessandra Scroccaro, oltre che a Montpel-

lier, insegna a Padova, Angela Alaimo a Trento) sulla riorganizzazione della produzione del *made in Italy* (particolarmente nei comparti del tessile-abbigliamento e delle calzature) tra le rive nord e sud del Mediterraneo. Se numerosi studi di questi anni mirano a comprendere la dimensione economica e territoriale delle reti di produzione transmediterranee, le autrici tendono a focalizzare il loro interesse sulle persone che creano queste reti e che sono, come esse affermano, le vere autrici della delocalizzazione: uomini e donne troppo spesso dimenticati o non considerati. Per gli Italiani, che ci hanno messo i capitali e hanno una funzione potremmo dire propulsiva, si osserva tutta una serie di "strategie" differenti per vivere la delocalizzazione, a volte anche con la rottura e una nuova ricomposizione delle famiglie tra i vari Paesi. Nello studio, si considerano le diverse figure di dipendenti, dai contabili (quasi sempre donne) agli operai specializzati (di solito uomini) agli operai comuni (nel tessile quasi solo donne, che arrivano a circa il 60% nelle calzature), operai che rappresentano il gruppo più numeroso e, anche per la scarsa scolarizzazione, sono in posizione professionale più precaria. Un quadro di luci ed ombre sia per la crisi economica che da anni viviamo sia per la situazione interna di uno dei tre Paesi, la Tunisia, che vive dal 2011 nel "dopo Ben Ali".

H. TIZAOUI, *La métropolisation de l'industrie tunisienne et le décrochage industriel des régions intérieures*, «Méditerranée», n° 124, 2015, pp. 73-84

Nonostante qualche imprecisione grafica nelle due "tavole" alle pp. 76 e 78, si tratta di un articolo ricco di documentazione (tra cui 10 cartogrammi) e interessante per la messa a punto della situazione della localizzazione attuale delle attività industriali nel territorio tunisino, che peraltro ripete il discorso già noto di una preferenza (che appare evidentemente ovvia, senza l'intervento di aiuti governativi per colmare gli handicap delle aree interne meno ben servite dalle infrastrutture) per le zone già ricche di insediamenti industriali, che sono soprattutto quelle della capitale e del nord-est in genere, oltre che di Sfax. Non si considera poi che in un Paese così piccolo (l'area abitata è meno di un terzo di quella italiana) eventuali spostamenti pendolari per lavoro non appaiono irragionevoli rispetto a una frantumazione delle unità produttive, al di sotto di una accettabile soglia di possibile rendimento degli impianti.

NON SOLO MARE: L'ESTATE È ANCHE QUESTA



Fioritura estiva (luglio) in alta val Vesubia (quota 1.900 m circa) (foto G. Garibaldi, Cipressa)